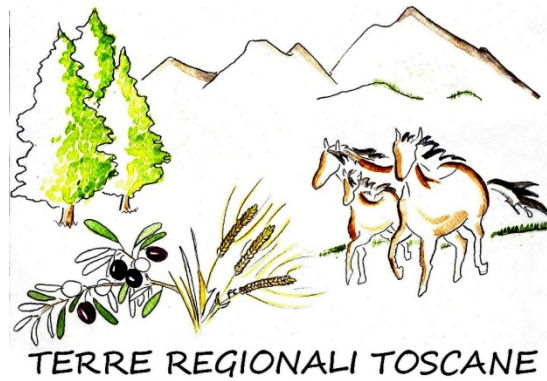


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

"Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000"

**RELAZIONE SUI PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI, AL 31 DICEMBRE 2019, IN PARTICOLARE IN
TERMINI DI RIDUZIONE DI COSTI E DI PROMOZIONE ED UTILIZZO DELLA BANCA DELLA TERRA AI
FINI DELLA REALIZZAZIONE DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO AGRO-FORESTALE**

Secondo quanto stabilito dall'articolo 19, comma 3, della l.r. 80/2012

1. Introduzione

Ente Terre Regionali Toscane (ETRT) è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio. Ente Terre nasce dunque dalla trasformazione della "Azienda regionale agricola di Alberese" (a sua volta istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83) che era invece un soggetto pubblico economico che esercitava le attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre rappresenta la volontà di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2012 l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

La dotazione organica di Ente Terre è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui ha continuato ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente la Giunta Regionale ha però distaccato alcune unità di personale appartenente al ruolo organico della Giunta, che ha mantenuto il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane"), con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti; è definita da 75 posti di cui 60 da coprirsi con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell'agricoltura e 15 da personale cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali. Nel corso dei sei anni di attività la pianta organica non è stata completata e pertanto alcuni posti devono tutt'ora essere coperti.

Il distacco annuale dei quindici dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 e con decreto dirigenziale 157 del 22 gennaio 2014; con

successivi decreti il distacco dei singoli dipendenti regionali è stato prorogato fino al 6 ottobre 2020, ma nel tempo, sia per motivi di pensionamento che di trasferimento ad altri settori della Regione, il numero di unità di personale distaccato si è ridotto al 31 dicembre 2019 fino a 10 (fra gli altri è andato in pensione il Responsabile del Settore "Gestioni attività trasversali dell'Ente" e non è stato mai sostituito da altro personale distaccato).

Personale Regionale distaccato ad Ente Terre			
Qualifica	Delib GR 621/13	Al 31/12/2019	Differenza
Dirigenti	1	0	-1
Funzionari (D)	9	6	-3
Assistenti (C)	2	2	-
Collaboratori (B)	3	2	-1
TOTALE	15	10	-5

Ancora più significativa anche la contrazione del personale a cui si applica il CCNL dell'Agricoltura che si è ridotto fino ad arrivare alla situazione di n. 32 unità al 31 dicembre 2019, con ulteriori previsioni di pensionamenti per i prossimi anni.

Personale con contratto dell'agricoltura			
Qualifica	Delib GR 621/13	Al 31/12/2019	Differenza
Dirigente Settore (*)	1	0	-1
Impiegati Agr. 1° Cat.	2	1	-1
Impiegati Agr. 2° Cat.	2	2	-
Impiegati Agr. 3° Cat.	2	2	0
Operai Agr. Tempo indet.	26	17	-9
Operai Agr. avventizi	27	10	-17
TOTALE	60	32	-28

(*) attualmente in aspettativa

Va altresì rilevato che nel 2019 si è intensificata la fase di pensionamento del personale con contratto agricoltura con 5 operai collocati a riposo a cui se ne aggiungerà un altro nel 2020. Sempre nel 2020 è previsto il pensionamento di un impiegato. Nel 2020 per sostituire il personale andato in quiescenza, a

seguito di tramite procedura di evidenza pubblica, prenderanno servizio due figure con CCNL operai agricoli, addetti, uno, all'agriturismo e, il secondo, alla zootecnia (butterero), con l'assunzione con contratto a tempo indeterminato. In base alla "Capacità Occupazionale" deliberata dalla Regione Toscana, l'ente Terre Regionali Toscane avvierà ulteriori procedure selettive di evidenza pubblica per l'inserimento in organico di un funzionario e di un operaio a tempo indeterminato.

La cronica carenza di personale ha comportato un forte aumento dei carichi di lavoro, anche a causa degli impegni derivanti dalla gestione della Tenuta di Suvignano e alle nuove attività che mirano a potenziare il ruolo di Demofarm delle Tenute di Cesa ed Alberese con la prospettiva e necessità di una profonda innovazione sia per quanto attiene le dotazioni hardware che software.

L'attività di Ente Terre è annualmente definita secondo quanto stabilito dall'articolo 10 della l.r. 80/2012; la Giunta regionale definisce le direttive per la redazione della proposta di Piano annuale delle attività dell'Ente relative all'anno successivo; Ente Terre, in base alle Direttive emanate dalla Giunta Regionale adotta una proposta di Piano delle attività, contenente anche le indicazioni relative al triennio successivo e la trasmette alla Giunta. A sua volta la Giunta adotta la proposta e la trasmette alla Commissione consiliare competente che si pronuncia entro trenta giorni dal ricevimento. Acquisito il parere, o decorso tale termine, la Giunta regionale procede all'approvazione definitiva del Piano.

Per l'attività di Ente Terre sono dunque annualmente approvati i seguenti atti:

- Delibera di Giunta Regionale che approva le direttive all'Ente Terre Regionali Toscane per la predisposizione del piano delle attività per l'anno, con proiezione triennale;
- Decreto di Ente Terre che adotta la proposta di Piano annuale con indicazioni relative al triennio successivo, trasmesso dall'Ente alla Giunta regionale";
- Delibera di Giunta regionale di adozione del Piano annuale ed indicazioni per il triennio 2015-2017";

Inoltre, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 80/2012 Ente terre è tenuto a presentare alla Regione Toscana un bilancio preventivo ed un bilancio di esercizio. Il bilancio preventivo è adottato dal Direttore di Ente Terre, trasmesso alla Giunta regionale che l'approva, previo parere del Consiglio regionale. Il bilancio di esercizio, invece, è adottato dal Direttore di Ente Terre, trasmesso alla Giunta regionale che lo invia al Consiglio regionale. E' il Consiglio regionale che provvede alla sua approvazione. Entrambi i bilanci sono corredati da una relazione del Direttore che evidenzia fra l'altro i rapporti tra il Piano delle attività e le previsioni economiche.

In merito al bilancio preventivo di Ente Terre sono dunque annualmente approvati i seguenti atti:

- Decreto di Ente Terre con cui è adottato il bilancio preventivo annuale dell'Ente per l'anno successivo con proiezione del triennio;
- Proposta della Giunta Regionale di Deliberazione al Consiglio Regionale per la richiesta parere al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto, sul bilancio preventivo dell'Ente Terre Regionali Toscane per l'anno in oggetto;
- Deliberazione del Consiglio regionale con parere sulla proposta di bilancio;
- Delibera di Giunta di approvazione del bilancio preventivo economico annuale dell'ente Terre regionali toscane con indicazioni per il triennio.

In merito al bilancio di esercizio di Ente Terre sono invece annualmente approvati i seguenti atti:

- Decreto di Ente Terre di adozione del bilancio di esercizio di Ente Terre dell'anno concluso;
- Proposta della Giunta Regionale di Deliberazione al Consiglio Regionale per l'approvazione del Bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane ;
- Deliberazione del Consiglio Regionale di approvazione del bilancio di esercizio di Ente Terre.

I suddetti atti, Direttive, Piani delle attività, Relazioni dell'Organo direttivo al bilancio dell'Ente rappresentano documenti di riferimento per monitorare e verificare l'attività di Ente Terre nel corso del triennio.

Oltre a tali documenti, l'attività di Ente Terre è monitorata attraverso il Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa (PQPO) con cui la Giunta Regionale circoscrive annualmente gli obiettivi strategici che l'Ente deve raggiungere, definendone anche gli indicatori. Il monitoraggio del Piano è trimestrale e il controllo dei risultati è affettuato attraverso l'Organismo indipendente di valutazione (OIV). Annualmente la Giunta Regionale approva anche le relazioni sulle attività svolte da Ente Terre nell'anno precedente.

L'articolo 19 "Clausola valutativa" della l.r. 80/2012, stabilisce che la Giunta Regionale entro il 31 marzo 2016 e successivamente con cadenza triennale, invii alla Commissione Consiliare competente una relazione sui principali risultati ottenuti, in particolare in termini di riduzione di costi e di promozione ed utilizzo della banca della terra ai fini della realizzazione delle politiche per lo sviluppo agro-forestale; il presente documento, pur facendo riferimento agli atti di dettaglio fino ad oggi approvati, così come precedentemente richiamati, riporta gli elementi essenziali dei risultati ottenuti.

Sotto si riporta uno schema riepilogativo con, aggregate, le diverse funzioni di ETRT



Funzioni



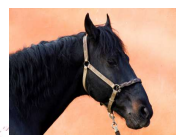
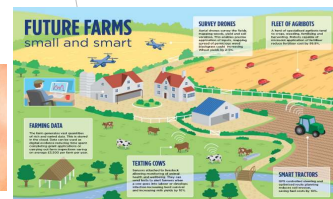
Bovino Maremmano



Melo Panaia

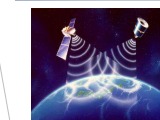


TERRE REGIONALI TOSCANE



ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE (l.r 80/ 2012)

- Gestisce la banca della terra
- Gestisce aziende agricole (Alberese – Cesa- Suvigano) con attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, promozione della legalità.
- Tutela e valorizzazione delle risorse agricole e forestali e le risorse genetiche
- Gestisce parco stalloni regionale
- Coordina la gestione del Patrimonio agricolo e forestale Regionale (PAFR)
- Approva gli indirizzi operativi per la gestione del PAFR
- Determina gli obiettivi dei proventi ricavabili dalla gestione del PAFR
- Rende esecutivi i piani di gestione del PAFR



2. La banca della Terra

Fra le funzione assegnate ad Ente Terre c'è la gestione della banca della terra, (art. 2 della l.r. 80/12) un nuovo strumento messo in campo dall'Amministrazione regionale per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata e in particolare dei giovani agricoltori ai terreni agricoli e forestali.

La banca della terra (art. 3) è un inventario completo e aggiornato di terreni, aziende agricole, fabbricati ad uso agricolo-forestale, sia di proprietà pubblica che privata, messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione compresi i cosiddetti terreni abbandonati (di cui al successivo art. 5).

Le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione regionale a promuovere tale strumento sono molte e possono essere riassunte in:

- rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali;
- favorire l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e forestale;
- promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio;
- salvaguardare la biodiversità, tutelare il paesaggio e la risorsa forestale;
- prevenire i dissesti idrogeologici e difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali incrementando i livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio;
- valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo.

La Banca della Terra è gestita da Ente Terre Regionali Toscane ed è visibile sul portale ospitato nel sito della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA - www.artea.toscana.it.); vi si accede dalla parte inferiore destra ("In evidenza") della home page dell'Agenzia, oppure direttamente dal sito di Ente Terre (www.terreregionali.toscana.it). Dal portale è possibile essere sempre a conoscenza dei terreni/beni che vengono resi disponibili (e pertanto che possono essere presi con concessione, affitto o assegnazione a seconda della tipologia di lotto), nonché delle modalità per presentare la relativa richiesta.

L'interfaccia ha la seguente struttura grafica:

The screenshot shows the website interface for Banca della Terra. The page features a header with the logos of Regione Toscana, TERRE REGIONALI TOSCANE, and GIOVANI. The main heading is "BANCA DELLA TERRA" with the legal reference "L.R. 80/12; D.P.G.R. 13/14; D.P.G.R.60/14". A central map of Tuscany is displayed with orange dots indicating available land in various provinces. Below the map, there are two columns of orange buttons: "Chi è Ente Terre", "Cos'è la Banca della Terra", "Riferimenti normativi", "Contatti", and "Bandi scaduti e/o terreni" on the left; and "Beni di Ente Terre o della Regione", "Beni del patrimonio agricolo-forestale", "Beni di altri Enti pubblici", "Beni di proprietà privata", and "Terre incolte" on the right. Annotations include a box labeled "Dati informativi generali" with an arrow pointing to the left column of buttons, a box labeled "Bandi scaduti" with an arrow pointing to the "Bandi scaduti e/o terreni" button, and a box labeled "Beni disponibili" with an arrow pointing to the right column of buttons.

Le modalità per la richiesta di concessione e/o affitto sono disciplinate nei bandi (per i beni di proprietà pubblica) e negli avvisi (per i beni di proprietà privata) scaricabili dal portale della "banca della terra"; è necessario pertanto leggere e verificare tutta la documentazione resa disponibile che, oltre ad individuare correttamente il bene in questione e a descriverne le potenzialità d'uso nonché eventuali vincoli connessi con la concessione, stabilisce i modi ed i tempi per la presentazione delle domande. Nel caso di beni di proprietà pubblica il bando definisce il termine ultimo per la presentazione delle domande, elemento fondamentale in quanto non possono essere ammesse richieste pervenute in data successiva a quella stabilita; nel caso di terreni di proprietà privata tale termine non è presente, in quanto l'eventuale accordo dipende dalla trattativa in corso fra le parti.

Per rimanere sempre informati sui terreni/fabbricati a disposizione è necessario consultare settimanalmente il portale della "Banca della Terra" per verificare l'apertura di nuovi bandi oppure o l'inserimento di avvisi; è stata inoltre predisposta una mailing list con gli indirizzi di posta elettronica di tutte le persone che chiedono di rimanere informate sull'attività della "Banca della Terra" e sui bandi/avvisi pubblicati; attraverso tale strumento vengono trasmesse informazioni sui documenti e atti amministrativi di interesse. A fine 2019 tale mailing list consisteva in più di 500 indirizzi.

La banca della terra nasce dunque per offrire un'opportunità a tutte le persone interessate a trovare terreni da mettere in produzione; chiunque può partecipare ai bandi e agli avvisi per la selezione dei conduttori dei terreni e delle aziende, senza alcuna limitazione di età o di professionalità. Solo in alcuni casi, per beni di elevato valore e produttività, la partecipazione può essere limitata agli imprenditori agricoli. Lo strumento è inserito in "Giovanisi", il progetto della Regione Toscana che a partire dal 2011 ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento (fra cui la banca della terra - <http://giovanisi.it/2014/12/09/banca-della-terra/>). Per questo motivo, in caso di pluralità di domande, viene operata una selezione basata anche sulla tipologia di soggetto, dando la priorità ai giovani (sotto i 40 anni di età) che lavorano a tempo pieno in agricoltura (IAP) o che hanno intenzione di farlo entro i due anni successivi (IAP provvisorio).

La Banca della Terra è un'opportunità anche per i proprietari terrieri, sia pubblici che privati, che possono utilizzare lo strumento per dare in concessione/affitto i propri beni a terzi: la Banca, infatti, non nasce solo per rendere disponibili i terreni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR), ma anche quello di altri proprietari pubblici (ad esempio Comuni, Unioni di Comuni, IPAB, ecc...) o di soggetti privati.

A partire dal 2016 la Banca della Terra è stata implementata anche con gli Orti Urbani di cui alla iniziativa regionale "Centomila orti in Toscana".

Per quanto disposto dalla l.r. 80/12 e dal successivo regolamento applicativo (D.P.R.G. 60/R/2014) in banca della terra sono disponibili le seguenti tipologie di bene:

a) Beni di proprietà di Ente Terre: Ente Terre deriva dalla trasformazione della Azienda Regionale Agricola di Alberese (GR) e ne ha assunto il patrimonio immobiliare. Per quanto stabilito dalla legge Ente Terre è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non deve operare su mercati contendibili se non in via residuale; pertanto Ente Terre con il tempo è stato chiamato a dismettere le attività produttive dando in concessione a terzi le proprie strutture ed i terreni non utilizzati a fini istituzionali. Insieme a tali beni possono essere inseriti anche quelli affidati in gestione ad Ente Terre dalla Regione Toscana o da altri soggetti pubblici e privati. Tale operazioni è avvenuta a partire dal 2016 con l'affidamento in concessione ai privati di tutto il settore vitivinicolo (vigneto/cantina/commercializzazione vini), del settore olivicolo (oliveti e frantoio), spaccio aziendale e settore vivaistico e Garden Center.

b) Beni appartenenti al patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR): il patrimonio agricolo forestale indisponibile della Regione Toscana è formato dai beni agricolo forestali trasferiti dallo Stato, e

dagli altri beni che la Regione stessa ha acquisito o che sono ad essa pervenuti. Tali beni, principalmente costituiti da terreni agricoli e forestali, comprendono anche numerosi fabbricati e infrastrutture a destinazione rurale e si estendono su di una superficie complessiva di oltre 110.000 ettari, suddivisi fra 52 complessi forestali. La gestione dei complessi è affidata dalla Legge alle Unioni dei Comuni, ai Comuni o alle Province. Fra i beni appartenenti al PAFR ci sono molti fabbricati ad uso rurale, talvolta collegati a terreni agricoli, che vengono generalmente dati in concessione onerosa per la gestione ad opera di terzi.

c) Beni appartenenti ad altri Enti pubblici: La legge 80/2012 ed il Regolamento 60/2014 danno la possibilità agli Enti pubblici proprietari di terreni agricoli/forestali e di immobili a destinazione rurale di inserire i propri beni in banca della Terra. Per quanto stabilito dal Regolamento, gli Enti pubblici toscani che intendono inserire i propri beni, disponibili per operazioni di affitto o concessione, trasmettono ad Ente Terre il proprio avviso pubblico, indicando la data di pubblicazione sul proprio sito istituzionale e la data di scadenza per la presentazione delle domande; l'avviso deve specificare le modalità ed i termini per la presentazione delle istanze, nonché i criteri per l'individuazione dell'assegnatario tenendo conto anche dell'ordine di priorità definito dal Regolamento. L'avviso deve essere trasmesso ad Ente Terre almeno dieci giorni prima della data prevista per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente proprietario. Attraverso la stipula di una apposita convenzione, gli Enti pubblici possono avviare una stretta collaborazione con Ente Terre per l'individuazione dei lotti, la predisposizione dei bandi e dei disciplinari, la valutazione dei progetti presentati, ossia per lo svolgimento di tutte le procedure necessarie alla individuazione dell'affittuario o del concessionario.

d) Beni di proprietà privata: la banca della terra è una opportunità per tutti i proprietari terrieri e per le aziende agricole per le quali, per problemi di varia natura, il proprietario non sia più in grado di portare avanti la gestione e cerchi un affittuario a cui passare la coltivazione della azienda. La banca della terra, per i beni privati, funziona come «vetrina» che fornisce una ampia visibilità alle richieste di affitto e permette così un più facile incontro fra la domanda e l'offerta; al tempo stesso Ente Terre collabora con gli agricoltori nella valutazione di massima del bene e nella redazione dell'avviso che viene reso disponibile in banca.

e) Terreni abbandonati: la l.r 80/2012 stabilisce che sono abbandonati i terreni agricoli che non sono stati destinati a uso produttivo da almeno tre anni, ad esclusione di quelli oggetto di impegni derivanti dalla normativa europea (condizionalità, set aside), ed i terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo in cui si sono insediate formazioni arbustive ed arboree, ad esclusione di quelli considerati bosco ai sensi della l.r. 39/2000. Il Comune è tenuto ad effettuare il censimento dei terreni abbandonati presenti nel proprio territorio e a trasmetterlo all'Ente Terre, che coordina le attività tecnico - amministrative finalizzate all'inserimento dei terreni nella banca. L'iter definito dal Regolamento 13/2014 è piuttosto complesso e pone in carico al Comune una serie di attività che riguardano l'individuazione dei terreni e del proprietario, l'invio di comunicazione al proprietario dell'inserimento del terreno in un elenco provvisorio, la ricezione delle risposte, l'approvazione dell'elenco definitivo e la trasmissione dello stesso ad Ente Terre che provvede all'inserimento in banca della terra.

La "banca della terra" è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale "La Merse", in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad

interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una profonda verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

Di seguito sono riportati i risultati ottenuti dalla banca della terra al 31 dicembre 2019. Per l'analisi dei dati è necessario tenere presente che i bandi del 2013 sono considerati nel 2014 (la scadenza dei bandi è infatti nel 2014) e che per il 2019 i dati possono essere parziali in quanto alcune istruttorie sono ancora in corso.

- Numero di bandi pubblicati

Tabella 1

BANDI IN BANCA DELLA TERRA				
	Bandi emanati	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	15	13	0	2
2015	17	13	2	2
2016	22	17	2	3
2017	28	24	3	1
2018	19	19	0	0
2019	6	6	0	0
Totale	107	92	7	8

Come riportato in tabella 1 in totale sono stati pubblicati 107 bandi; di questi, ben 92 riguardano beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, 7 di altri Enti (Istituto degli Innocenti, Comune di Fucecchio, Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve), 8 di Ente Terre. Nel 2019 il numero di bandi si è ridotto in quanto si sono conclusi i beni del PAFR oggetto di una massiccia campagna di comunicazione del 2017 e del 2018 e anche i beni di ente Terre Regionali Toscane non funzionali al raggiungimento degli obiettivi dell'ente sono stati tutti assegnati in concessione ai privati.

- Numero di lotti pubblicati

Tabella 2

LOTTI IN BANCA DELLA TERRA				
	Lotti pubblicati	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	29	27	0	2
2015	19	14	3	2
2016	24	19	2	3
2017	45	41	3	1
2018	24	24	0	0
2019	10	10	0	0
Totale	151	135	8	8

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti; i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente. Il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati, che quindi riguardano 151 beni.

- **Numero e percentuali di lotti assegnati**

Tabella 3

NUMERO LOTTI ASSEGNATI				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	17	16	0	1
2015	15	12	2	1
2016	19	16	1	2
2017	31	28	2	1
2018	13	13	0	0
2019	3	3	0	0
Totale	98	88	5	5

Dei 151 lotti inseriti in banca della terra 98 risultano assegnati a seguito della conclusione delle istruttorie di concessione; 88 inerenti beni del PAFR, 5 di Ente Terre e 5 di altri Enti. E' importante notare come nel numero ufficiale sono esclusi 6 lotti per i quali è ancora in corso l'istruttoria, così come riportato nella successiva tabella 4.

Tabella 4

NUMERO LOTTI IN CORSO DI ISTRUTTORIA				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	0	0	0	0
2015	0	0	0	0
2016	0	0	0	0
2017	3	2	1	0
2018	0	0	0	0
2019	3	3	0	0
Totale	6	5	1	0

In tabella 5 sono riportati, di conseguenza, i lotti che ad oggi non sono stati concessi (46), detratti quelli ancora in corso di istruttoria, neanche a seguito di una eventuale trattativa privata a seguito di bando che si è concluso senza alcuna concessione, mentre in tabella 6 sono riportati i dati percentuali. Il dato non tiene conto di eventuali ripubblicazioni di bando ex novo che viene considerato a sé stante:

Tabella 5

NUMERO LOTTI NON ASSEGNATI				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	12	11	0	1
2015	4	2	1	1
2016	5	3	1	1
2017	11	11	0	0
2018	10	10	0	0
2019	4	4	0	0
Totale	46	41	2	3

Tabella 6

PERCENTUALE LOTTI ASSEGNATI (esclusi quelli con istruttorie in corso)				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	58,62%	59,26%		50,00%
2015	78,95%	85,71%	66,67%	50,00%
2016	79,17%	84,21%	50,00%	66,67%
2017	73,81%	71,79%	100,00%	100,00%
2018	54,17%	54,17%		
2019	42,86%	42,86%		
Totale	67,59%	67,69%	71,43%	62,50%

- Numero e percentuali di lotti assegnati a giovani

La banca della terra è uno strumento indirizzato principalmente (e prioritariamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma ai giovani, laddove possibile, viene riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSi, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo ("Pacchetto giovani" del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa "Centomila orti in Toscana"). In tabella 7 sono riportati i risultati dei lotti assegnati ai giovani, in tabella 8 la percentuale dei lotti assegnati ai giovani.

Tabella 7

PERCENTUALE LOTTI ASSEGNATI A GIOVANI (esclusi quelli con istruttorie in corso)				
	Percentuale	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	11,76%	12,50%		0,00%
2015	53,33%	58,33%	50,00%	0,00%
2016	57,89%	62,50%	100,00%	0,00%
2017	61,29%	64,29%	50,00%	0,00%
2018	53,85%	53,85%		
2019	33,33%	33,33%		
Totale	48,98%	51,14%	60,00%	0,00%

Tabella 8

NUMERO LOTTI ASSEGNATI A GIOVANI				
	numero	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	2	2	0	0
2015	8	7	1	0
2016	11	10	1	0
2017	19	18	1	0
2018	7	7	0	0
2019	1	1	0	0
Totale	48	45	3	0

Come evidenziato dalla tabella precedente è interessante la partecipazione ai bandi da parte di giovani che, nel corso degli anni, hanno ottenuto concessioni su quasi il 50% dei lotti assegnati. Diverso il caso del 2014, anno in cui forse la banca della terra non aveva ancora una conoscenza diffusa sul territorio.

- **Le superfici ed i fabbricati inseriti ed assegnati in banca della terra**

Il dato più interessante, che permette di valutare l'importanza territoriale dello strumento, è rappresentato dalla superficie complessivamente inserita in banca della terra in rapporto a quella data in gestione. I 151 lotti pubblicati sulla banca della terra hanno reso disponibili, al 31 dicembre 2019, quasi 8.000 ettari, ripartiti secondo la tabella 9.

Tabella 9

ETTARI DI TERRENO IN BANCA DELLA TERRA				
	Ettari	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	474,54	441,38	-	33,16
2015	3.265,98	2.479,25	191,17	595,56
2016	694,29	311,99	44,24	338,06
2017	801,83	764,68	36,25	0,90
2018	1.507,71	1.507,71	-	-
2019	1.072,03	1.072,03	-	-
Totale	7.816,37	6.577,03	271,66	967,68

Molti lotti comprendono inoltre uno o più fabbricati, pur in differente stato di conservazione, atti alle attività agricolo/forestali. Nel complesso (limitando il numero solo ai fabbricati principali e non agli annessi) sono stati resi disponibili 123 fabbricati, ripartiti secondo la tabella 10.

Tabella 10

FABBRICATI (PRINCIPALI) IN BANCA DELLA TERRA				
	Numero	di cui		
Anno	Totale	PAFR	Enti	E.Terre
2014	11	10	0	1
2015	21	19	1	1
2016	19	10	2	7
2017	28	26	2	0
2018	21	21	0	0
2019	23	23	0	0
Totale	123	109	5	9

Nelle successive tabelle 11 e 12 sono riportati gli ettari ed i fabbricati assegnati, mentre nella tabelle 13 le relative percentuali dei terreni.

Tabella 11

ETTARI DI TERRENO ASSEGNATI				
	Ettari	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	310,21	277,05	-	33,16
2015	2.642,52	2.422,40	191,12	29,00
2016	592,45	266,73	20,06	305,66
2017	739,31	718,16	20,25	0,90
2018	941,82	941,82	-	-
2019	50,17	50,17	-	-
Totale	5.276,48	4.676,33	231,43	368,72

Tabella 12

FABBRICATI ASSEGNATI				
	Numero	di cui		
Anno	Totale	PAFR	Enti	E.Terre
2014	5	5	0	0
2015	18	18	0	0
2016	15	8	0	7
2017	18	17	1	0
2018	12	12	0	0
2019	2	2	0	0
Totale	70	62	1	7

Tabella 13

PERCENTUALE TERRENI ASSEGNATI				
	Percentuale	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	65,37%	62,77%		100,00%
2015	80,91%	97,71%	99,97%	4,87%
2016	85,33%	85,49%	45,34%	90,42%
2017	92,20%	93,92%	55,86%	100,00%
2018	62,47%	62,47%		
2019	4,68%	4,68%		
Totale	67,51%	71,10%	85,19%	38,10%

E' importante notare che per il 2019, l'ultimo bando della Banca della Terra è stato inserito a fine dicembre 2019 e interessa ben 960 ettari, 15 fabbricati e 17 manufatti accessori. Laddove tale bene dovesse essere assegnato in concessione la percentuale si alzerebbe considerevolmente, arrivando al 79,79%.

- **Importi a base d'asta, importi assegnati e incrementi del valore a seguito delle gare**

I beni concessi o dati in affitto attraverso la banca della terra vengono assegnati dietro pagamento di un canone annuale; tale canone, nel caso dei beni di proprietà pubblica, è indicato nel bando per la selezione del concessionario ed è soggetto al rialzo. Il valore offerto rappresenta uno degli elementi di valutazione dell'istanza nel caso di più soggetti partecipanti.

In tabella 14 è riportato l'importo complessivo messo a bando (oltre 1,03 mln euro complessivi), mentre in tabella 15 quello aggiudicato (861.000 euro). Il minor importo aggiudicato ovviamente dipende dai lotti non assegnati e da quelli per cui le istruttorie sono ancora in corso d'opera. Limitando l'osservazione ai lotti già aggiudicati, si osserva un importante rialzo, pari a circa il 29%. Infatti, a fronte di una base d'asta complessiva di circa 658.000 euro, si è avuto un incremento di circa 193.000 euro a dimostrazione della valorizzazione economica del meccanismo dell'offerta a "rialzo". Le tabelle 14, 15, 16, 17 e 18 riportano i relativi dati.

Tabella 14

IMPORTO COMPLESSIVO (EURO) A BASE D'ASTA				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	100.038,20	60.203,20	-	39.835,00
2015	226.140,53	142.205,00	19.270,00	64.665,53
2016	268.454,99	50.802,00	10.652,99	207.000,00
2017	145.254,87	111.554,87	15.700,00	18.000,00
2018	137.130,00	137.130,00	-	-
2019	154.600,00	154.600,00	-	-
Totale	1.031.618,59	656.495,07	45.622,99	329.500,53

Tabella 15

IMPORTO COMPLESSIVO (EURO) AGGIUDICATO				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	73.493,00	33.393,00	-	40.100,00
2015	235.703,00	164.953,00	18.550,00	52.200,00
2016	324.713,00	59.413,00	3.300,00	262.000,00
2017	127.393,00	98.613,00	10.500,00	18.280,00
2018	86.368,00	86.368,00	-	-
2019	14.185,00	14.185,00	-	-
Totale	861.855,00	456.925,00	32.350,00	372.580,00

Tabella 16

IMPORTO A BASE D'ASTA (EURO) DEI LOTTI AGGIUDICATI				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	59.015,00	29.180,00	-	29.835,00
2015	173.535,53	134.600,00	16.270,00	22.665,53
2016	227.648,00	42.348,00	3.300,00	182.000,00
2017	114.514,87	86.814,87	9.700,00	18.000,00
2018	79.850,00	79.850,00	-	-
2019	3.550,00	3.550,00	-	-
Totale	658.113,40	376.342,87	29.270,00	252.500,53

Tabella 17

INCREMENTO IN VALORE ASSOLUTO (EURO) RISPETTO ALLA BASE D'ASTA				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	14.478,00	4.213,00	-	10.265,00
2015	62.167,47	30.353,00	2.280,00	29.534,47
2016	97.065,00	17.065,00	-	80.000,00
2017	12.878,13	11.798,13	800,00	280,00
2018	6.518,00	6.518,00	-	-
2019	10.635,00	10.635,00	-	-
Totale	193.106,60	69.947,13	3.080,00	120.079,47

Tabella 18

INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA BASE D'ASTA				
	euro	di cui		
Anno	Totali	PAFR	Enti	E.Terre
2014	25%	14%		34%
2015	36%	23%	14%	130%
2016	43%	40%	0%	44%
2017	11%	14%	8%	2%
2018	8%	8%		
2019				
Totale	29%	19%	11%	48%

3. Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)

I "Piani delle attività dell'Ente Terre redatti ed approvati nel triennio trascorso contengono indicazioni precise circa l'attività "coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) che la legge attribuisce all'Ente".

In quest'ottica si è pertanto sviluppata l'attività dell'ente che ha mirato a coordinare gli enti locali delegati alla gestione del PAFR al fine di ottenere un maggior utilizzo sostenibile di tali beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, avessero ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla loro gestione, così da poterli reimpiegare per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio.

L'attività di verifica e coordinamento sopra ricordata, operata dall'Ente Terre nell'ambito delle proprie competenze, si è orientata in particolare a favorire lo sviluppo di attività occupazionali, promuovendo l'impulso positivo della corretta gestione dei beni del PAFR con ricadute sull'ambiente, sul territorio e sull'economia locale, con particolare riferimento all'imprenditoria giovanile.

In particolare le attività previste dai piani annuali hanno riguardato:

1. stesura della proposta di definizione dei complessi del PAFR (art. 28 LR 39/00);
2. coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti con particolare riguardo al rilascio di autorizzazioni e concessioni di beni del PAFR;
3. supporto al settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali di cui all'art. 10 della L.R. 39/00 nella verifica della rispondenza gli indirizzi approvati dall'Ente Terre e nelle determinazioni delle risorse da assegnare;
4. attività di ricognizione degli aspetti patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR, con la ricognizione delle concessioni temporanee esistenti sui beni del PAFR;
5. coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti nella revisione, aggiornamento e realizzazione dei Piani di gestione del PAFR;
6. coordinamento e monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti.

✓ **stesura della proposta di definizione dei complessi del PAFR (art. 28 LR 39/00)**

L'ente, nell'ambito dell'attività di definizione dei complessi, funzionale alla determinazione della competenza alla loro amministrazione, ha provveduto all'istruttoria ed all'espressione della proposta, ex art. 29 della l.r.39/00, per l'affidamento in gestione del complesso agroforestale "Monte Ginezzo" all'Unione dei Comuni del Pratomagno in luogo del Comune di Cortona che aveva deliberato volontà di rinuncia alla gestione. L'iter si è concluso con la DGRT 935 del 27/09/2016.

✓ **Coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti (gestori) con particolare riguardo al rilascio di autorizzazioni e concessioni di beni del PAFR ed attività di ricognizione degli aspetti**

patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR, con la ricognizione delle concessioni temporanee esistenti sui beni del PAFR

Nell'ambito di questa attività, al fine di uniformare la gestione degli enti delegati in merito al rilascio di autorizzazioni e concessioni amministrative d'uso del PAFR favore di terzi, si è provveduto, in continuità con precedente triennio, in forza di quanto disposto dall'art. 65 della L.R. 80/12 ed in attuazione dei propri decreti n° 3 e n° 40 del 2015 con i quali si approvavano gli indirizzi per l'utilizzazione dei beni appartenenti al patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR), alla verifica, portata avanti in collaborazione con gli enti competenti, delle concessioni amministrative riguardanti i beni del PAFR, con lo scopo di garantire omogeneità e uniformità di gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale e per verificarne la rispondenza agli indirizzi di cui all'art. 2 comma 1 lettera c) della medesima legge.

In particolare si è proceduto alla revisione ed al rinnovo delle seguenti concessioni suddiviso per anno di attività:

Revisione concessioni esistenti	numero istanze	numero particelle	ettari interessati
2017	37	97	1211,34
2018	8	34	90,02
2019	9	110	265,84
Rinnovi di concessioni	numero istanze	numero particelle	ettari interessati
2017	26	208	319
2018	16	101	79,58
2019	22	220	621,13

Per quanto riguarda il **rilascio di nuove concessioni**, si è provveduto alla verifica delle bozze degli avvisi e dei disciplinari proposti dagli Enti delegati al fine verificarne la rispondenza agli indirizzi emanati ed agli schemi approvati nonché agli indirizzi di cui all'art. 2 comma 1 lettera c).

Tali avvisi pubblici sono stati elaborati dagli enti gestori con il coordinamento e la costante supervisione e revisione di Ente Terre.

I suddetti avvisi e bandi sono stati pubblicati anche nella sezione dedicata alla Banca della Terra del sito web di ARTEA. Si rinvia pertanto al precedente paragrafo della banca della terra per i dettagli sugli avvisi pubblici emanati e sui risultati conseguiti.

Con questi bandi sono stati messi a disposizione oltre 3.300 ettari di superficie del PAFR con diversa tipologia di soprassuolo (boschi, castagneti da frutto, oliveti, pascoli e incolti) e fabbricati di proprietà pubblica regionale.

Per quanto riguarda le autorizzazioni all'uso ai sensi dell'art. 39 del regolamento attuativo della L.R. 77/04, durante il triennio, l'Ente Terre ha supportato e rilasciato a pareri agli Enti delegati per il rilascio di numerose autorizzazioni sul PAFR.

✓ supporto al settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali di cui all'art. 10 della L.R. 39/00 nella verifica della rispondenza gli indirizzi approvati dall'Ente Terre e nelle determinazioni delle risorse da assegnare.

L'attività si è sviluppata sostanzialmente nella determinazione dei proventi di gestione del PAFR e con la verifica dei piani annuali presentati dagli enti delegati

Proventi di gestione del PAFR

Al fine di determinare un incremento dei proventi derivanti dalla gestione, come già intrapreso nel precedente triennio, si è provveduto, a seguito delle proposte degli enti gestori, ad analizzare i programmi annuali d'intervento e ad analizzare le attività sul PAFR eseguite da soggetti terzi concessionari in modo da stimolare al massimo attività che, pur promuovendo ed attuando interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione, potessero portare ad incremento degli introiti.

In seguito, ai sensi dell'art. 2 comma c) della L.R. 80/12, Ente Terre con proprio decreto ha determinato, per ogni Ente competente alla gestione del PAFR, l'obiettivo da conseguire annualmente in termini di proventi di gestione che è incrementato annualmente, per il complessivo di tutti gli enti, passando da passare dai 3,122 milioni del 2014 ai 3,666 del 2019

Ciò ha determinato uno stimolo per enti che ha visto un costante e significativo aumento dei proventi di gestione **effettivamente incassati** e che sono stati destinati ad interventi di gestione e valorizzazione del patrimonio regionale.

Rispetto ad una media dei proventi incassati nel triennio 2012- 2014, precedente all'istituzione di Ente terre ed alla sua piena operatività, si è visto un costante incremento degli introiti di gestione realizzati. Infatti nel periodo 2010-2014 precedente all'istituzione di ente terre che vedeva una media di circa 2,532 milioni di Euro conseguiti dagli Enti si è passati ad incassi pari ad 2,836 milioni nel 2015; 3,064 milioni nel 2016; 3,367 milioni nel 2017 e 3,801 nel 2018, con incremento percentuale rispetto al triennio 2012-2014 del 54%. Per quanto riguarda il dato 2019, non avendo ancora il dato complessivo, che viene fornito dai singoli enti gestori del PAFR, il trend con dati parziali sembrerebbe confermare il dato del 2018.

Infine ente terre, in attuazione della modifica della l.r. 39/00 del marzo 2018, con l'inserimento del comma 2bis all'art. 31, ha provveduto ad approvare uno schema tipo attestante la destinazione dei proventi incassati dalla gestione del patrimonio agricolo forestale regionale che ha trasmesso agli Enti al fine di raccogliere in modo omogeneo i dati di come siano stati impiegati gli incassi di tali proventi.

Verifica dei piani annuali presentati dagli enti delegati

Nell'ambito dei piani annuali delle attività di Ente terre si sono individuati gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana).

Pertanto, in attuazione dell'art. 10 della legge forestale (l.r. 39/00) in collaborazione con il competente settore della Giunta Regionale, Ente terre ha effettuato una verifica dei piani annuali relativamente agli interventi da eseguirsi sul PAFR e finanziabili dalla Regione con le risorse del Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF).

Inoltre l'ente ha formulato numerosi pareri alla Regione Toscana in merito alle richieste presentate dagli Enti in merito alla documentazione relativa agli interventi finanziati a valere sul PRAF ai fini della loro liquidazione da parte del competente settore regionale.

✓ coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti nella revisione, aggiornamento e realizzazione dei Piani di gestione del PAFR

Con la modifica della legge forestale apportata con la l.r. 80/2012 la competenza in merito alla pianificazione del patrimonio agricolo forestale è stata trasferita ad ente terre.

Nel triennio si è provveduto a rendere esecutivi i seguenti piani di gestione avendo particolare attenzione ad una gestione forestale sostenibile coniugata alla promozione delle attività economiche nel campo della selvicoltura, dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle attività connesse con un incremento della produzione legnosa e della redditività nella gestione del patrimonio:

Anno 2016*			
Complesso PAFR	Ente gestore	Validità	Superficie ha
San Martino	Unione Comuni montani Amiata grossetana	2015-2029	441,56
	Sommano		441,56
Anno 2017			
Complesso PAFR	Ente gestore	Validità	Superficie ha
Madonna della Querce	Unione Comuni Amiata Val d'Orcia	2016 -2030	2141,57
Montalcino	Unione Comuni Amiata Val d'Orcia	2016 -2030	475,56
Il Giardino Scornabecchi	Comune di Riparbella	2016 -2030	662
	Sommano		3279,13
Anno 2019			
Complesso	Ente gestore	Validità	Superficie ha
Berignone	Unione montana Alta Val di Cecina	annate silvane 2017/18-2031/32	2131,47
	Totale		2131,47

* piano approvato nel 2016 dopo l'approvazione della relazione del 2016.

Nel corso del triennio per dare piena operatività agli Enti nella gestione del patrimonio si sono approvati, come previsto dall'art. 30 comma 8 della Legge Forestale, numerosi interventi in deroga ai piani in quanto in essi non previsti. Nel 2017 sono stati autorizzati interventi per 105,83 ettari, nel 2018 per 292,66 ettari e nel 2019 interventi per 182,25 ettari.

✓ coordinamento e monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti.

Ente Terre ha elaborato nel periodo, in stretta collaborazione sia con gli Enti delegati, dei quali ha istruito le proposte, che con il settore Patrimonio della Regione, un nuovo elenco di beni da alienare integrativo dell'elenco già approvato con DGRT n. 850 del 06/09/2016.

Tale elenco integrativo è stato approvato con la DGRT n. 985 del 18/09/2017.

Infine, sempre in collaborazione con gli enti e con il competente settore della giunta regionale si è provveduto nel 2019 alla predisposizione dell'aggiornamento degli elenchi dei beni del PAFR da vendere e di quelli da valorizzare e/o riqualificare nonché dell'aggiornamento delle disposizioni relative alle procedure di vendita dei beni del PAFR.

L'iter si concluso con l'approvazione della DGRT n. 854 del 05/07/2019

Per i beni inseriti negli elenchi di vendita Ente Terre si è occupato di trasmettere al competente settore della giunta la documentazione relativa ai lotti con fabbricati per acquisire i pareri delle soprintendenze in merito all'interesse culturale, al fine della vendita e si è occupato di trasmettere direttamente alla medesima soprintendenza la documentazione necessaria per il parere per i lotti di soli terreni.

Di seguito in tabella viene riportato un elenco riassuntivo relativo a quest'ultima attività.

fabbricati	numero istanze per VERIFICA INTERESSE CULTURALE (un lotto=un istanza)	numero particelle catastali interessate	superficie interessata (in ettari)
2017	3	4	n. d.
2018	2	12	25,91
2019	3	20	11,8
terreni	numero istanze	numero particelle	ettari interessati
2017	1	3	0,063
2018	0	0	0
2019	1	1	0,24

Sempre in merito alle procedure di alienazione, previste dalla normativa in essere e dagli atti regionali, l'Ente ha provveduto alla formulazione dei pareri su richiesta degli enti per la formazione dei lotti dei beni in vendita. Nel 2017 è stato formulato un solo parere (in provincia di Siena), nel 2018 tre pareri (2 in provincia di Grosseto ed uno in provincia di Pistoia) e nel 2019 sette pareri (2 PT, 1 AR, 1 PO e 3 GR).

Nel triennio si sono completate le procedure di alienazione con i relativi rogiti così come segue:

fabbricati	2017	2018	2019
provincia AR		1	
provincia FI	1		
provincia PT		3	1
provincia SI	1		1
totale	2	4	2
terreni	2017	2018	2019
provincia AR	4	1	
provincia GR			1
provincia PT			
provincia SI	2	1	2
totale	6	2	3

NB. i dati numerici delle alienazioni si riferiscono a rogiti di lotti il cui iter di vendita (pareri soprintendenza, pareri per la formazione dei lotti) si riferiscono ad anni precedenti.

✓ **Attività di verifica sulle problematiche patrimoniali del PAFR.**

Nel corso del triennio Ente Terre, in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, ha provveduto alla verifica e all'aggiornamento dei dati catastali, nonché all'aggiornamento della stima del valore, di alcuni beni appartenenti al PAFR già stimati nel 2017 in ottemperanza delle esigenze del bilancio patrimoniale della Regione Toscana e della necessità di aggiornare il conto del patrimonio nel portale dedicato.

Inoltre si è provveduto, sempre in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione, ad aggiornare e approfondire tematiche e problematiche patrimoniali inerenti i beni del PAFR indirizzandole verso una fase risolutiva.

✓ **Valorizzazione del PAFR**

La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale è attuata tramite una gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, abbia ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici.

I proventi vengono reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Con tale obiettivo si è provveduto, in maniera unitaria su tutto il PAFR, in collaborazione con le strutture regionali e gli enti delegati, alla compilazione di un primo elenco aggiornato dei beni del PAFR attualmente inutilizzati allo scopo di presentarli al sistema delle imprese, delle associazioni e dei cittadini e poter raccogliere manifestazioni d'interesse per questi beni.

In tal senso è stato redatto un apposito volume reperibile in formato digitale sul sito istituzionale di Ente Terre e presentato con un evento pubblico a Firenze il 16 maggio 2018 anche con la collaborazione di Toscana Promozione.

Nel corso dell'evento sono stati presentati 26 beni da affidare in concessione e 6 in alienazione.

La presentazione dei beni alle categorie sopra ricordate ha avuto lo scopo di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare, zootecnico e forestale e di valorizzare le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità ed anche il ricambio generazionale in agricoltura.

A seguito dell'evento sono pervenute 31 manifestazioni d'interesse riguardanti 17 beni.

Le manifestazioni di interesse sono servite per calibrare nel modo più opportuno gli avvisi pubblici per l'individuazione dei soggetti concessionari di questi beni al fine di individuare progetti di utilizzazione in linea con le finalità di gestione del PAFR (art. 27 della l.r.39/00).

In conseguenza di ciò sono stati pubblicati, con il coordinamento di Ente Terre, dagli enti competenti alla gestione del PAFR:

- 8 avvisi per la concessione relativi a 15 beni;

- 1 avvisi per due beni in alienazione.

Per beni in concessione sono pervenute 17 istanze di concessione. Sono stati aggiudicati in via provvisoria e/o definitiva 9 beni.

Per beni in vendita non è pervenuta alcuna istanza di acquisto.

4. Iniziativa "Centomila orti in Toscana"

Gli orti sociali sono da sempre sinonimo di aree ad uso esclusivo di persone anziane, spesso inserite in contesti urbani degradati. L'iniziativa "Centomila orti in Toscana" stravolge completamente il concetto, individuando in tali aree (il cui nome si trasforma in "orto urbano") importanti aree di aggregazione, di scambio sociale ed intergenerazionale, di didattica ambientale e di crescita culturale. L'orto urbano diventa quindi un punto di incontro fra persone differenti che possono mettere in gioco le proprie conoscenze e le proprie esperienze, dove passare il tempo e dove crescere in modo sano; un luogo dove la componente "giovane" assume un ruolo determinante sia come persona interessata alla coltivazione che come soggetto che gestisce le strutture concesse dal Comune. Attraverso questa iniziativa, l'Amministrazione regionale interviene quindi nella diffusione di questa nuova idea degli "orti urbani" su una vasta scala territoriale, sia con la definizione di regole certe e trasversali sull'intero territorio regionale (cosiddetto "modello di orto urbano toscano") che con la contribuzione finanziaria ai Comuni, che sono i soggetti deputati alla realizzazione e gestione di tale aree.

L'iniziativa "Centomila orti in Toscana" è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato quindi a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l'utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell'Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa, sono state recepite dall'Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che ha stanziato 950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. **La stessa legge 82/2015 stabilisce che Ente Terre è il soggetto deputato al supporto tecnico dell'iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2016 Ente Terre coordina tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati.** Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall'Ente.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (**Delib GR 910/2015**) con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del "modello di orto urbano" e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l'attività del gruppo di lavoro sono state definite le "modalità di attuazione" dell'iniziativa (approvate dalla Giunta regionale con **Delib GR 995/2015**), che definiscono lo schema di massima e delineano gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato. Sempre con **Delib GR 995/15** è stata avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana che volevano partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, entro il 31 dicembre 2015 (termine prorogato al 31 marzo 2016).

Al 31 marzo 2016 **67 Comuni hanno aderito alla iniziativa** (che si aggiungono ai 6 Comuni pilota, per un totale di 73 amministrazioni coinvolte).

Con **Delib GR 42/2016** la Giunta ha approvato il documento "Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari", che rappresentano la proposta di "modello di orto urbano". Il documento, piuttosto ampio, non si limitava agli aspetti progettuali e tecnici

per la realizzazione degli orti, ma definiva l'intero percorso che andava dall'individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto.

Il documento dettagliava l'iniziativa e definiva il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definiva però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguardava il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, attraverso uno specifico questionario.

Le linee guida sono tuttora un importante strumento di supporto per i Comuni della Toscana che definisce anche i fac-simile per l'attività dell'amministrazione:

- bando per la selezione del soggetto gestore
- istanza di ammissione a partecipare quale soggetto gestore
- disciplinare di concessione
- bando assegnazione orti
- Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli orti
- Istanza di assegnazione dell'orto

Inoltre le linee guida erano il riferimento per i Comuni che intendevano avvalersi del contributo finanziario dell'iniziativa. I progetti presentati (sia dai Comuni pilota che dagli altri) dovevano pertanto essere in linea con quanto deliberato dalla Regione.

Per avviare il progetto, Ente Terre (con proprio decreto) ha attivato le risorse necessarie per il 2015 (50 mila euro); con Delibera GR 1132/2015 è stata successivamente attivata, nell'ambito del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) la misura F1.1.5.a "Iniziativa centomila orti urbani", che restituiva ad Ente Terre le risorse anticipate per l'iniziativa. Il 16/3/2016 è stata approvata la **Delibera n. 185/2016 per la sperimentazione del modello di orto urbano e per l'erogazione dei contributi finanziari ai 6 Comuni pilota** individuati dalla LR 82/2015; i sei Comuni hanno trasmesso la documentazione richiesta nei tempi stabiliti e per tutti i sei Comuni è stato preso un impegno di spesa ed il 30 novembre 2016 è stato dato mandato alla ragioneria di liquidare l'intero importo impegnato. L'8 novembre 2016 (**Delib GR 1097/2016**) sono stati approvati i criteri e le modalità per la richiesta di contributo da parte dei Comuni Toscani per l'"estensione" territoriale del progetto (realizzazione di nuovi orti). **Con Decreto di Ente Terre 87/2016 è stata approvata la modulistica ed aperta la possibilità di presentare le domande di finanziamento.** La scadenza per la presentazione delle istanze è stata il 16/01/2017. Con Delib GR 1364/2016 del 27 dicembre è stato approvato il logo dell'iniziativa. Con Delib GR 223/17 è stato incrementato di 310.000 euro l'importo delle risorse destinate ai Comuni, che è così passato dal 900.000,00 a 1.210.000,00. **Con decreto 4734 del 12 aprile 2017 è stata approvata la graduatoria dei 56 Comuni che hanno presentato istanza di finanziamento; contestualmente sono state impegnate le risorse ai 32 Comuni (sui 56 totali) che hanno chiesto il finanziamento nell'anno 2017.** L'importo complessivo impegnato è stato di 1.203.555,44; successivamente sono stati reperiti ulteriori 300.000 euro per l'annualità 2018, al fine di incrementare il finanziamento anche ai Comuni che hanno chiesto le risorse per il 2018. Con decreto 28 novembre 2017, n. 17828 sono state impegnate, con impegno pluriennale, le risorse per l'anno 2018 per i 24 Comuni, per l'importo di 1.200.000,00 euro. A causa della mancanza di ulteriori 65.000 euro si è provveduto ad una riduzione percentuale del 5% circa per tutte le amministrazioni che hanno chiesto il finanziamento nel 2018. Ad inizio 2018 è stato dato mandato alla ragioneria di liquidare il 50% di anticipo ai Comuni finanziati nel 2018. Con Decreto n.20986 del 17-12-2018 è stato completato il finanziamento dei progetti approvati per l'anno 2018, grazie al reperimento, con legge di bilancio, di nuove risorse per l'importo complessivo di 65.000 euro. Nel corso del 2020 è previsto il completamento delle liquidazioni dei saldi del contributo a tutti i Comuni toscani.

5. la Tenuta di Suvignano

L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con proprio Decreto del 16/11/2018 ha disposto che "Le quote dell'intero capitale sociale dell'Agricola Suvignano s.r.l., con sede in Palermo, via Veneto n. 39, comprensive del relativo compendio aziendale sono mantenute al patrimonio dello Stato e sono trasferite per finalità istituzionali all'Ente Terre regionali toscane, ai sensi dell'articolo 48, comma 8 ter del codice antimafia".

Sono pertanto state trasferite dallo Stato a Terre regionali toscane, a titolo gratuito, tutte le quote societarie e quindi la Tenuta di Suvignano è entrata a tutti gli effetti nel patrimonio dell'Ente Terre. Il trasferimento della Tenuta di Suvignano (oltre 630 ettari nelle vicinanze di Siena) a Ente Terre regionali toscane, rilancia la funzione pubblica delle aziende agricole regionali come luogo "aperto" dove confrontarsi con le realtà imprenditoriali agricole e con i cittadini anche attraverso azioni di comunicazione del valore dell'agricoltura toscana come elemento distintivo e unico di creazione di valore per la società.

Pertanto, presso la Tenuta di Suvignano ha preso avvio un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che ha tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

La Tenuta di Suvignano, si trova nella zona collinare delle crete, dista circa 15 Km da Siena, l'Azienda svolge attività agricola e zootecnica ed è dotata di una struttura agrituristica. L'ordinamento prevede la coltivazione di cereali, colture da rinnovo, foraggiere e un'ampia superficie pascolativa necessaria alla presenza di oltre 1400 pecore.

Ente Terre, in base alle direttive impartite dalla Regione Toscana, per quanto riguarda la gestione della Società Agricola Suvignano, deve seguire le indicazioni del Tavolo di Coordinamento, presieduto dall'Assessore regionale con delega alle Politiche per la sicurezza dei cittadini e cultura della legalità (composto da sei membri effettivi in rappresentanza di Regione Toscana, Ente Terre, Comune di Murlo, Comune di Monteroni d'Arbia), a cui compete redigere le linee guida del progetto di sviluppo e definire le linee di indirizzo nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario della gestione.

Oltre al coordinamento e controllo della Società Agricola Suvignano Srl, Ente Terre è chiamato anche a ricercare e sviluppare sinergie con la Regione Toscana e in prima istanza con le amministrazioni comunali di Monteroni d'Arbia e Murlo (già sottoscrittori di uno specifico Protocollo d'intesa) ma in prospettiva anche con altri soggetti al fine di progettare e sviluppare iniziative e attività di educazione alla legalità di alto valore sociale che valorizzino questo importante patrimonio confiscato alla criminalità organizzata, anche attraverso la sottoscrizione di Convenzioni, specifici accordi e protocolli di intesa (enti locali, associazioni, amministrazione penitenziaria etc.).

6. Le gestioni agricole

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano. Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica, che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si testano, ma soprattutto si divulgano le innovazioni agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestioni agricole vi è anche la gestione del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, e le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi. Recentemente le Tenute agricole che fanno capo a ETRT sono state inserite nel circuito europeo delle DEMOFARM, aziende aperte al territorio che si pongono l'obiettivo di essere punto di riferimento per l'imprenditoria toscana per conoscere e trasferire l'innovazione in agricoltura non solo da un punto di vista tecnico, ma anche di valorizzazione economica attraverso il recupero delle tradizioni toscane.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali Toscane.

A. L'attività sperimentale il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione

Nella gestione delle Tenute di Alberese e Cesa l'ente è chiamato dalla legge anche a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, ed in particolare a :

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia,
- b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana,
- c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana,
- e. conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- attività di carattere istituzionale;
- attività a pagamento.

Nel corso dell'ultimo triennio Ente Terre Regionali Toscane (ETRT) nella conduzione delle proprie Tenute Agricole ha potenziato il ruolo DEMOFARM risultando tra i promotori e aderente al Network europeo delle Demofarm nei progetti PLAID e NEFERTITI in collaborazione con Regione Toscana – Assessorato Agricoltura e Ufficio di collegamento di Bruxelles. Inoltre ETRT è partner tecnico come DEMOFARM della Regione Toscana nella Piattaforma europea ST3 HIGHT TECH FARMING e soggetto aggregatore di aziende agricole e produttrici di alta tecnologia per l'agricoltura e Università e Centri di ricerca attraverso l'attivazione e coordinamento, della prima Comunità della Pratica dell'agricoltura digitale.

Le Tenute di ETRT sono inoltre dotate di software gestionale avanzato per la gestione dei dati a fini applicativi in campo agronomico.

A.1. Tenuta di Cesa

La Tenuta di Cesa si costituisce nel 1979 quando la Regione Toscana ne ha assunto direttamente la gestione dall'Ente Irrigazione a seguito di uno specifico provvedimento nazionale.

Dal 1993 al 1997 presso l'Azienda di Cesa l'ARSIA ha svolto attività di sperimentazione attraverso una specifica convenzione con la Regione Toscana.

Successivamente dal 1997 la gestione è stata affidata direttamente all'ARSIA fino al 31/12/2010 quando, a seguito della soppressione, la gestione è stata affidata alla allora Azienda Regionale Agricola di Alberese poi trasformata in Ente Terre Regionali Toscane.

Nel complesso pertanto, la Tenuta di Cesa ha da alcuni decenni svolto una rilevante attività di sperimentazione e collaudo delle innovazioni mantenendo, dal punto di vista finanziario, un equilibrato rapporto tra costi e ricavi, pur mantenendo un forte indirizzo regionale nelle attività assegnate.

Il personale in servizio presso la tenuta di Cesa si è progressivamente ridotto nel corso dell'ultimo decennio: dalle 10 unità con CCNL Agricoltura si è passati alle attuali 8 unità, mentre ancora più rilevante il calo per il personale con CCNL Enti Locali dove si è passati da 4 a 3 ed infine dal 2016 a 2 unità compreso il responsabile della struttura a cui è attribuita la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa, progetti, sicurezza e del personale assegnato.

Va infine evidenziato che, nonostante la congiuntura economica sfavorevole degli ultimi anni, è stato possibile consolidare il volume delle attività e con esso la sostenibilità economica. Significativa è la ripartizione delle entrate dove mediamente il 65% deriva dalle prove di collaudo a pagamento e solo il 35% dalla vendita dei prodotti aziendali, la cui produzione è funzionale a mantenere una adeguata rotazione dei terreni agricoli necessaria per rendere possibile l'attività sperimentale.

Fatte queste premesse risulta evidente che il mantenimento della mole di attività dal 2012 al 2019 rappresentato dal numero di prove realizzate e di parcelle monitorate per anno, è il frutto sia del bagaglio di esperienze maturate nel corso degli anni dal personale tecnico ed operaio, che dalla adozione di processi di semplificazione.

Tenuta di Cesa

Attività sperimentale

Prove sperimentali realizzate per anno – Pagamento ed istituzionali

Anno	Prove a Pagamento n.	Prove istituzionali n.	Totale
2012 ⁽¹⁾	44	7	51
2013 ⁽¹⁾	35	9	44
2014 ⁽¹⁾	42	9	51
2015 ⁽¹⁾	35	10	45
2016 ⁽²⁾	27	10	37
2017 ⁽²⁾	31	10	41
2018 ⁽²⁾	25	10	35
2019 ⁽²⁾	33	12	45

(1) Alcune prove sono state realizzate in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale

(2) La struttura tecnica dal 2016 si è ridotta di una unità passando da 3 a 2 unità compreso la P.O. responsabile delle gestione tecnico amministrativa

A tale riguardo va considerato che ogni attività sperimentale svolta, presuppone la realizzazione di alcune fasi che partono dalla progettazione fino all'esecuzione, al monitoraggio e gestione, ed infine ai rilievi sperimentali e realizzazione di report tecnici, oltre ad una fase amministrativa che sta a monte del processo sommariamente descritto.

Nonostante i limiti operativi, nel corso degli anni si è cercato di operare mantenendo centrali le attività di trasferimento dell'innovazione, sia attraverso visite guidate ed incontri tecnici, sia sviluppando nuove iniziative come i tirocini universitari, l'esecuzione di tesi in ambito universitario e le attività di alternanza scuola-lavoro con gli istituti agrari.

Di particolare valenza sono le numerose partnership nell'ambito di progetti di ricerca che purtroppo sono state oggetto di finanziamento solo in due casi.

Tenuta di Cesa
Attività sperimentale
Parcelle realizzate per anno

Anno	Parcelle Pagamento n.	Parcelle Istituzionali n.	Totale
2012 ⁽¹⁾	2.663	554	3.217
2013 ⁽¹⁾	2.553	703	3.256
2014 ⁽¹⁾	2.752	787	3.539
2015 ⁽¹⁾	2.443	934	3.377
2016 ⁽²⁾	2.350	825	3.175
2017 ⁽²⁾	2.562	770	3.332
2018 ⁽²⁾	2.500	660	3.160
2019 ⁽²⁾	2.785	807	3.592

(1) Alcune prove sono state realizzate in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale

(2) La struttura tecnica dal 2016 si è ridotta di una unità passando da 3 a 2 unità compreso la P.O. responsabile della gestione tecnico amministrativa

Tenuta di Cesa
Attività di trasferimento dell'innovazione

Anno	Incontri tecnici / visite guidate n.	Articoli tecnici n.	Progetti Europei Attivi n.	Tirocini Universitari / Alternanza scuola lavoro
2014	2	4	2	
2015	1	4	2	
2016	1	4	2	
2017	2	4	2	1
2018	4	6		2
2019	3	6		3

A.2.La Tenuta di Alberese

La Tenuta di Alberese è una azienda agricola di oltre 4200 ettari di superficie, di cui 3.000 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma. La Tenuta è costituita da diverse realtà denominate "Corsica", "Gorizia", "Rispecchia", "Cernaia" e "Casotto Pescatori". L'intera superficie aziendale e l'allevamento in purezza dei bovini e degli equini della razza maremmana, sono gestiti con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007): ciò fa della Tenuta una delle più grandi aziende agricole europee condotte con metodo biologico.

La Tenuta di Alberese, analogamente a quella di Cesa, è sede della Banca Regionale del Germoplasma vegetale, con particolare riferimento alle varietà ortive. Ciò comporta la gestione delle attività di mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, abbinata a percorsi di valorizzazione di alcune varietà del germoplasma iscritte al repertorio regionale, finalizzati alla iscrizione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione. Il tutto in riferimento e in applicazione della L.R. 64/2004.

Oltre alla attività agricole di pieno campo, la Tenuta di Alberese realizza attività a carattere sperimentale, frutto di collaborazioni con istituti e centri di ricerca a carattere nazionale, per la maggior parte nell'ambito di reti nazionali di confronto varietale (cereali autunno vernini e girasole), con il dettaglio riportato nelle tabelle sottostanti. Questo settore di attività, che oltre ad attrezzature specifiche richiede diverse ore di lavoro in campo e fuori campo per l'applicazione dei vari protocolli, (si veda punto analogo contenuto nella parte relativa alla Tenuta di Cesa), risulta fortemente penalizzato dalla progressiva ed intensa riduzione della manodopera (solo nel 2019 sono andati in pensione 5 operai). Questo trend di riduzione della manodopera diverrà ancora più pesante da gestire nel momento in cui prenderanno corpo alcune innovazioni legate alla "precision farming", che richiederanno, oltre agli investimenti materiali iniziati con la fine del 2019, una fase importante di adeguamento formativo alle nuove metodologie di lavoro richieste.

Tenuta di Alberese			
Attività sperimentale			
Parcelle realizzate per anno			
Anno	Parcelle Pagamento n.	Parcelle Istituzionali n.	Totale
2012			0
2013	171	594	765
2014	90	850	940
2015	81	967	1.048
2016	54	1.828	1.882
2017	120	879	999
2018	147	522*	669
2019	109**	577***	686
	* compresi 8 parcelloni	*** compresi 13 parcelloni	
	** compresi 19 parcelloni		

Tenuta di Alberese			
Attività sperimentale			
Prove sperimentali realizzate per anno – Pagamento ed istituzionali			
Anno	Prove a Pagamento n.	Prove istituzionali n.	Totale
2012			0
2013	9	3	12
2014	2	10	14
2015	2	12	14
2016	2	12	14
2017	2	12	14
2018	2	7	9
2019	3	9	12

Tenuta di Alberese			
Attività di trasferimento dell'innovazione			
Anno	Incontri tecnici / visite guidate n.	Articoli tecnici n.	Tirocini Post Universitari / stage
2014		4	
2015		4	
2016		4	
2017		4	
2018	2	4	1
2019	2	5	1

Terre Regionali Toscane (ETRT) ha avviato un percorso di collaborazione con gli Istituti di Istruzione Superiore con indirizzo agrario, agroforestale e agroalimentare, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa e l'organizzazione di specifici eventi e si sta avviando la collaborazione con le Università toscane anche per lo svolgimento di tirocini e l'organizzazione di visite di gruppi di studenti nell'ambito dei corsi universitari. Significativo inoltre la recente sottoscrizione di un protocollo di collaborazione con la Fondazione Polo Universitario Grossetano che si pone l'intento di rendere l'attività della Tenuta di Alberese più integrata con il territorio e le istituzioni di ricerca locali.

A.2.1 Tenuta di Alberese – Altre attività

La Tenuta di Alberese è anche uno dei principali elementi di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Questa importante funzione pubblica rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttero non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità.

La Tenuta di Alberese rappresenta il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità del territorio, conservazione attiva, ma anche attività insostituibile di richiamo per il turismo naturalistico non solo italiano.

Le attività del settore zootecnico della Tenuta sono uno degli elementi che caratterizzano il territorio e ne sono parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Negli ultimi anni inoltre si è presentato un nuovo fenomeno, che crediamo vada tenuto sotto attenta osservazione, connesso alla predazione da parte di branchi di lupi che hanno sbranato bovini maremmani di peso in alcuni casi superiore ai 400 Kg (8 capi bovini eliminati tra Ottobre e Novembre 2019). Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna a ETRT, tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, negli anni è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta.

Foto di Bovino di razza maremmana – Tenuta di Alberese



E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nella cui base sociale vi sono 12 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. Significativa continua ad essere la collaborazione con la locale Polisportiva che organizza, presso la frazione di Alberese, nel periodo primaverile/estivo, la "Sagra della carne di razza maremmana", evento che ha avuto un successo

notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco.

L'attività zootecnica si porta dietro il lavoro dei butteri ma anche una parte legata alla produzione degli alimenti necessari (foraggi e granaglie) all'alimentazione delle centinaia di animali allevati.

Buttero della Tenuta di Alberese che governa a cavallo mandria di bovini maremmani



I piani colturali della Tenuta prevedono annualmente l'utilizzo di circa 1300-1400 ettari tra cereali autunno-vernini, foraggere (erbai, prati pascolo e medica), girasole e pomodoro (in affitto).

Con Alcenero, primaria azienda del settore dei prodotti da agricoltura biologica, ETRT sta collaborando da diversi anni per la fornitura del Grano Cappelli, una varietà di frumento duro del passato di particolare valore nutrizionale. La pasta realizzata da Alcenero, che è commercializzata in tutto il mondo, si chiama "Pasta dei Parchi Toscani" contribuendo così alla conoscenza e valorizzazione di alcune aree di pregio della Toscana. Il progetto Alcenero non è da intendersi, da parte di ETRT, come semplice azione commerciale, ma come l'apertura di una filiera in cui le aziende private toscane che ricadono nelle aree indicate e che hanno i requisiti (es Biologico), hanno cominciato a sviluppare programmi di fornitura beneficiando del progetto proposto da Ente Terre e della logistica già strutturata.

La Tenuta di Alberese, nell'ambito della valorizzazione del patrimonio in proprietà e in concessione, ha avviato da anni una intensa attività agrituristica di qualità, promossa sul circuito booking.com che ha visto la Tenuta attestarsi su votazioni stabili da parte dei clienti tra 8,9 e 9 di punteggio. Sotto si riporta una tabella che indica la crescita del fatturato del sistema di ospitalità turistica.

INCASSI ATTIVITA' AGRITURISTICA

	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Ente Terre Reg.Toscane Agricola Alberese srl	€ 212.481,00	€ 201.450,00	€ 158.691,00	€ 67.055,00	€ 61.245,00	€ 63.184,00	€ 79.154,00
Incasso attività agrituristica	€ 214.500,00	€ 203.468,00	€ 160.708,00	€ 148.029,00	€ 144.670,00	€ 150.704,00	€ 163.890,00

Foto – Villa Fattoria Granducale – Tenuta di Alberese – struttura agrituristica



Di seguito una tabella sintetica che riporta altri elementi che caratterizzano l'ospitalità della Tenuta di Alberese.

OSPITALITA'

- 1) *AGRITURISMO PRESSO VILLA GRANDUCALE E ALTRI CASALI (4100 presenze nel 2017 – 5380 presenze nel 2018)*
- 2) *ESCURSIONE DI LAVORO CON I BUTTERI A CAVALLO (n.270 presenze 2018)*
- 3) *ITINERARIO DEGUSTAZIONE AMBIENTALE*
- 4) *VISITE GUIDATE PER LE SCUOLE E I GRUPPI (n.20 anno 2018)*
- 5) *ORGANIZZAZIONE DI EVENTI E CONVEGNI PRESSO IL GRANAIO LORENESE (convegno Vini di Maremma; Caseificio sociale di Manciano; Convegno CGIL Flai e Funzione pubblica; Premio Touring club; Geomatica)*

Di seguito di riporta una tabella sintetica che illustra le principali attività che hanno caratterizzato la Tenuta di Alberese.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE di TERRE REGIONALI TOSCANE presso TENUTA DI ALBERESE

- 1) *ADESIONE / PROMOTORE DEL NETWORK EUROPEO "DEMOFARM" (PLAID E NEFERTITI in collaborazione con Regione Toscana – Assessorato Agricoltura e Ufficio di Bruxelles)*
- 2) *VALORIZZAZIONE FILIERE CERALICOLE CON LA COLTIVAZIONE BIO DI ANTICHE VARIETA' COLTIVATE SU UNA SUPERFICIE MEDIA DI ETTARI 70 che ha permesso la realizzazione della PASTA DEI PARCHI TOSCANI GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON ALCE NERO (vendita media 55.000 confezioni di pasta / anno da parte di ALCENERO)*
- 3) *COLTIVAZIONE DI FORAGGERE BIO SU UNA SUPERFICIE MEDIA DI ETTARI 405*
- 4) *COLTIVAZIONE DI COLTURE BIO DA RINNOVO SU UNA SUPERFICIE MEDIA DI ETTARI 100.*
- 5) *SEDE BANCA REGIONALE DEL GERMOPLASMA*
- 6) *SEDE UFFICIO GESTIONE REGIONALE ATTIVITA' DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE AGROBIODIVERSITA' LR 64/2004 e Sottomisura 10.2 PSR che coordina gli oltre 200 coltivatori custodi e 9 sezioni della Banca Regionale del Germoplasma*
- 7) *ALLEVAMENTO ALLO STATO BRADO DEL BOVINO MAREMMANO in purezza di razza (mandria di 450 capi medi) – PRESIDIO SLOW FOOD – Socio fondatore ASSOCIAZIONE RAZZA BOVINA MAREMMANA*
- 8) *SEDE CENTRO GENETICO NAZIONALE ANABIC PER LA SELEZIONE DEL BOVINO MAREMMANO CON L'ORGANIZZAZIONE ANNUALE DEL PERFORMANCE TEST CHE SELEZIONE I SOGGETTI APPROVATI RIPRODUTTORI*
- 9) *ALLEVAMENTO ALLO STATO BRADO DEL CAVALLO MAREMMANO in purezza di razza (mandria di circa 40 capi)*
- 10) *MANTENIMENTO ATTIVO DEL MESTIERE TRADIZIONALE DEL BUTTERO – (4 Butteri a tempo pieno e un massaro)*

- 11) SPERIMENTAZIONE IN CAMPO AGRICOLO CON DOTAZIONE DI SOFTWARE GESTIONALE SITI₄FARMER (Abaco Group) che gestisce i dati e si interfaccia con i satelliti e tutti i dati disponibili nelle banche dati (in collaborazione con ARTEA che nella Tenuta di Alberese ha individuato una area di studio)
- 12) PARTNER TECNICO come DEMOFARM della REGIONE TOSCANA nella PIATTAFORMA EUROPEA ST₃ HIGHT TECH FARMING e soggetto aggregatore di aziende agricole portatrici di interesse nel settore della agricoltura di precisione
- 13) ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA' DI TRASFERIMENTO DELLA INNOVAZIONE IN CAMPO AGRICOLO in collaborazione con aziende private del territorio (es. WATIFY Giugno 2018 – NEFERTITI Febbraio 2019 – Visite al centro sperimentale di Rispecchia e al laboratorio
- 14) ATTIVITA' DI SPERIMENTAZIONE CON ACCORDI CON TUTTE LE UNIVERSITA' TOSCANE NEL CAMPO DELLA AGROBIODIVERSITA' E OSPITANDO TIROCINI FORMATIVI
- 15) PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO AGRARIO DI GROSSETO
- 16) PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE POLO UNIVERSITARIO GROSSETANO
- 17) PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE CON LA MULTINAZIONALE ZEISS PER OSPITARE NEI PROSSIMI 3 ANNI LA ZEISS ACADEMY presso le strutture della TENUTA DI ALBERESE che si occuperà di formare tecnici specializzati nel settore dell'agroalimentare
- 18) PROGRAMMATA REALIZZAZIONE SUL TERRENO DI TERRE REGIONALI TOSCANE IN LOCALITA' RISPECCHIA DEL POLO PER LA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE DELLA TOSCANE COLLEGATO ALL'ACCORDO SUL DISTRETTO DELLA TOSCANA DEL SUD che sarà gestito da imprenditori privati
- 19) SI OSPITA LA BASE ELICOTTERI DEL SERVIZIO ANTINCENDIO REGIONALE
- 20) PROMOTORE TRAMITE MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DELLA COMUNITA' DELLA PRATICA NEL CAMPO DELLA AGRICOLTURA DI PRECISIONE

MEDIA

- 1) REALIZZAZIONE FILM "GLI ULTIMI BUTTERI"
- 2) REALIZZATO NUMEROSI DOCUMENTARI PER TELEVISIONI NAZIONALI ED EUROPEE CHE VALORIZZANO LA MAREMMA (RAI LINEA VERDE – ZDF GERMANY – ARTE)
- 3) REALIZZATO SERVIZI FOTOGRAFICI E GIORNALISTICI PER PRIMARIE TESTATE (NEW YORK TIMES; CORRIERE DELLA SERA ; MEDIASTORIA, DELEGAZIONE GRECA)

Negli ultimi anni, in base alle direttive regionali, sono stati avviate e concluse diverse procedure di messa a disposizione a privati, tramite concessione amministrativa e altro, del patrimonio di proprietà di ETRT. Alcuni di questi beni come il vigneto e cantina e l'oliveto e frantoio, sono di valore economico significativo, ed hanno portato ad una radicale riorganizzazione dell'attività dell'Ente che, in base a quanto ha stabilito dalla propria legge istitutiva LR 80/2012, non deve svolgere attività economiche commerciali se non strettamente necessarie al raggiungimento degli obiettivi dell'Ente.

ATTIVITA' ASSEGNATE IN CONCESSIONE/AFFITTO AD AZIENDE PRIVATE

- 1) BOTTEGA DI ALBERESE – dove è possibile acquistare carne di bovino maremmano PRESIDIO SLOW FOOD - BIO ALBERESE, vino Morellino di Scansano DOCG ALBERESE e Olio Extravergine d'Oliva BIO ALBERESE, Pane BIO ALBERESE.
- 2) VIGNETO di oltre 50 ettari e CANTINA vino Morellino di Scansano DOCG ALBERESE (ceduto con in portafoglio di oltre 100.000 bottiglie vendute per anno)
- 3) OLIVETO di oltre 200 ettari E FRANTOIO – Olio Extravergine d'oliva da agricoltura biologica
- 4) GARDEN E PERTINENZE (DITTA ALBIATI)
- 5) VIVAIO DI PIANTE (VANNUCCI PIANTE)
- 6) APPARTAMENTI PRESSO PALAZZINA SPERGOLAIA A VALORI NORMALI DAL COMUNE DI GROSSETO PER FAMIGLIE NON ABBIENTI
- 7) LOCALE VENDITA PRODOTTI TIPICI PRESSO CENTRO SERVIZI DI MARINA DI ALBERESE
- 8) CIRCA 20 ETTARI DI TERRENO BIO DA DEDICARE ALLA COLTIVAZIONE STAGIONALE DEL POMODORO DA INDUSTRIA
- 9) ORTI DEL GRANDUCA presso l'abitato di ALBERESE a favore della comunità locale
- 10) BILANCIA DI PESCA SUL FIUME OMBRONE CON FINALITA' DIDATTICHE E CULTURALI
- 11) UFFICI EX ARSIA – RISPECCHIA - ALBERESE per PROGETTO DI INTEGRAZIONE SOCIALE IN COLLABORAZIONE CON SPECIFICI SETTORE DELLA REGIONE TOSCANA
- 12) RIMESSAGGIO CARROZZE E CAVALLI PER ORGANIZZATORE TOUR DEL PARCO IN CARROZZA
- 13) POSTAZIONI DI CACCIA E ATTIVITA' ORNITOLOGICHE DI RICERCA E CURA
- 14) POSTAZIONI DI ARNIE

Da evidenziare i rapporti fra ETRT – Tenuta di Alberese e Ente Parco della Maremma in quanto la superficie della Tenuta si avvicina al 40% della superficie del Parco stesso. La Tenuta di Alberese è dalla costituzione dell'Ente Parco il principale soggetto che ospita e permette lo svolgimento della gran parte delle attività dell'area protetta.

Queste alcune delle principali collaborazioni con l'Ente Parco della Maremma:

- 1) *SUL TERRITORIO DI PROPRIETA' DELLA TENUTA DI ALBERESE INSISTONO:*
 - *LA MAGGIORE PARTE DEGLI ITINERARI (A PIEDI E IN BICI) DEL PARCO MOLTI DEI QUALI A PAGAMENTO PER I VISITATORI*
 - *IL PARCHEGGIO DI MARINA DI ALBERESE CHE L'ENTE PARCO HA ASSEGNATO IN GESTIONE AD UNA SOCIETA' DEL COMUNE DI GROSSETO*
 - *ATTIVITA' EQUESTRE E CARROZZE GESTITE DA PRIVATI ABILITATI E SELEZIONATI DAL PARCO (A TERRE REGIONALI VENGONO CORRISPOSTE ROYALTIES RISPETTO AI RICAVI CHE ARRIVANO AL PARCO DALL'APPLICAZIONE DI UNO SPECIFICO BIGLIETTO*
 - *LA PISTA CICLABILE (QUASI L'INTERO TRATTO di OLTRE 8 KM) che da ALBERESE porta a MARINA DI ALBERESE*

- 2) *SUI BENI IN CONCESSIONE A TERRE REGIONALI TOSCANI INSISTONO:*
 - *GLI ITINERARI DELLE TORRI DI CASTEMARINO E COLLELUNGO*
 - *L'ITINERARIO DELL'ABBAZIA DI SAN RABANO (recentemente Terre Regionali Toscane ha concesso l'accesso gratuito ad alcuni locali normalmente chiusi dell'Abbazia all'Ente Parco nell'ambito di una iniziativa culturale che terminerà a Gennaio 2020).*

B. IL PARCO STALLONI REGIONALE

Foto: fattrice razza equina maremmana con redo – Tenuta di Alberese



Ente Terre gestisce il parco stalloni regionale e ne coordina l'attività, compreso l'allevamento degli equidi di proprietà della Regione Toscana, la cui consistenza è arrivata attualmente a 41 capi (7 equini maschio, 17 asini maschio e 17 asine femmina). Il patrimonio degli equidi di proprietà della Regione Toscana è costituito dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di

Monterufoli, ma attualmente è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco stalloni regionale, oltre al mantenimento degli equini di proprietà regionale, è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso la cessione di riproduttori di elevato livello genealogico nelle stazioni di fecondazione equina e con l'invio di seme fresco refrigerato prodotto dal Centro produzione seme attivo dal 2001 con stalloni di grande interesse genetico, approvati in specifiche prove (performance test), da mettere a disposizione degli allevatori toscani.

Il parco stalloni regionale si occupa quindi di predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale). A tal fine prende/concede in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Raggruppamento Biodiversità dei Carabinieri Forestali in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti dei Raggruppamenti Biodiversità dei Carabinieri C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;

Il parco stalloni gestisce inoltre il Centro regionale produzione sperma sito nei locali della scuderia sita in località "Sterpaia" nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici. In questo settore si innesta la gestione della Banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con la conservazione di materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al libro genealogico (L.G.) indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati. L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Tale attività è stata inserita, in osservanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 625 del 12/06/2017 – Reg. (UE) 1305/2013 – PSR 2014/2020, sottomisura 10.2: A) Modifiche alle disposizioni per l'attuazione della misura 10 " Pagamenti per impegni agro - climatico - ambientali", sottomisura 10.2 "Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura" di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 18 aprile 2016; B) Disposizioni sulle riduzioni ed esclusioni per inadempienze ai sensi dell'art. 35 Reg.(UE) 640/2014 e del DM n.2490/2017, nel progetto quinquennale di attuazione della sottomisura 10.2 , poiché menzionata fra gli indirizzi di intervento prioritari elencati nell'allegato A della suddetta delibera al punto h). A fini della gestione del "Recapito" Ente Terre si avvale, a seguito della necessaria formalizzazione di Convenzioni e/o affidamento di servizi della Università di Pisa – Dipartimento di Veterinaria, centro di eccellenza riconosciuto, che storicamente collabora con la Regione Toscana e con Ente Terre su queste tematiche.

La gestione del parco stalloni comporta, ovviamente la custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI), compresi gli stalloni provenienti da altri allevamenti per la produzione di seme fresco (o congelato per la banca del germoplasma), che richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

7. La banca regionale del germoplasma

La Regione Toscana ha confermato l'ente pubblico Terre regionali toscane come beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020. L'ente pertanto continua a realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64 occupandosi della:

- gestione diretta della sezione centrale della Banca Regionale del Germoplasma che prevede, oltre alla conservazione "ex situ", anche attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;
- gestione della Rete di conservazione e sicurezza, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito;
- gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, verifica del permanere dei requisiti oggettivi necessari a svolgere l'attività di custodia, verifica dell'attività di conservazione in situ; consegna del materiale genetico;
- coordinamento e controllo dell'attuazione delle convenzioni; rafforzamento delle attività di messa in sicurezza ed ampliamento delle varietà conservate ex situ presso le sezioni della BRG, rafforzamento della sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato, incentivazione alle attività di caratterizzazione delle varietà non ancora censite;
- conferimento degli incarichi professionali, previo bando di selezione pubblico, per le attività di assistenza tecnica e controlli ai coltivatori custodi e alle sezioni della BRG;
- gestione degli inventari delle risorse genetiche conservate "in situ" ed "ex situ", con sviluppo su piattaforme web gestibili in remoto e interconnesse;
- predisposizione ed aggiornamento App relativa alla tutela della Agrobiodiversità;
- Avvio della banca regionale del germoplasma animale, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano, presso il Parco Regionale Stalloni nella Tenuta di San Rossore, compresa la dotazione strumentale per il miglioramento della efficienza di conservazione, le prove di congelabilità del seme prima dello stoccaggio la pianificazione del reperimento e conservazione di materiale genetico, (embrioni e dosi di sperma), di specie bovine e ovine di razze iscritte al repertorio regionale toscano;
- partecipazione e organizzazione di eventi per la promozione dello scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo sia a livello nazionale che europeo; organizzazione di seminari tecnici e a carattere divulgativo, partecipazione a incontri e convegni organizzati da terzi per illustrare il sistema regionale di conservazione e tutela, con particolare attenzione e disponibilità verso le scuole agrarie regionali.
- organizzazione della giornata annuale dedicata ai coltivatori custodi (Mostra Mercato della agrobiodiversità, presso il Granaio lorenese ad Alberese) col fine di favorire lo scambio di esperienze e di informazioni, promuovere la conoscenza delle risorse genetiche locali e sostenere lo sviluppo dei territori interessati attraverso il racconto dei protagonisti, sensibilizzando la popolazione a sostenere le produzioni agrarie e alimentari di qualità e favorire comportamenti atti a tutelare la biodiversità.
- prosecuzione del campionamento del materiale vegetale conservato presso le sezioni della Banca Regionale del Germoplasma, in accordo con il servizio fitosanitario regionale toscano, per migliorare la

conservazione e scongiurare il rischio di diffondere fitopatologie attraverso la consegna di materiale di propagazione ai coltivatori custodi;

- realizzazione/affidamento di progetti di caratterizzazione di risorse genetiche locali vegetali della toscana, finalizzati all'iscrizione ai repertori regionali Toscani.

Si evidenzia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovrebbero essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R. Le modalità di rendicontazione non permettono all'Ente Terre regionali toscane di rientrare dei costi diretti per la gestione della misura specie considerando che la prevalenza del personale che lavora a tale attività ha contratto agricolo, con costi a carico dell'Ente non recuperabili completamente.

Le Tenute di Alberese e Cesa, sede della Banca Regionale del Germoplasma, sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali che comprende anche una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose per la Tenuta di Alberese, e cerealicole per la tenuta di Cesa. Per migliorare l'attività di conservazione del germoplasma a partire dal 2015 è iniziato un percorso di aggiornamento delle dotazioni strumentali. In particolare, al fine di ampliare la caratterizzazione delle produzioni annuali del germoplasma cerealicolo si è proceduto ad acquistare varie strumentazioni per supportare il crescente interesse da parte delle imprese per la valorizzazione delle risorse genetiche a rischio di estinzione. Ad esempio è stato attivato un servizio per la trebbiatura e pulizia di piccole partite provenienti dalle imprese aderenti sia alla "Rete di conservazione e Sicurezza" che ai Coltivatori Custodi. Si tratta di un "servizio" di comprovata utilità dal momento che di norma si opera su limitati quantitativi di materiale, difficili da lavorare con le normali attrezzature meccaniche usualmente presenti nelle aziende agricole.

Il servizio rappresenta un parziale ma concreto supporto a quelle imprese agricole che intendono avviare percorsi aziendali di valorizzazione del materiale genetico conservato senza che questo presupponga investimenti che si potrebbero dimostrare non compatibili con la reale portata dell'iniziativa intrapresa.

8. La gestione amministrativa

Gli uffici svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra). A questo riguardo, nel periodo di riferimento 2013/2019 particolarmente impegnativa per gli uffici della Direzione Gestioni Agricole, che si avvale anche del Reparto procedure amministrative e acquisti che è localizzato presso la Tenuta di Cesa, è stata la gestione del ciclo degli acquisti che deve rispettare le procedure pubbliche operando sulle piattaforme START e MEPA. Il personale agricolo, che in passato si occupava di aspetti prevalentemente tecnici, ha dovuto sviluppare le proprie competenze e dedicare il proprio tempo lavoro prevalente, nella gestione delle procedure pubbliche in un comparto, quello agricolo, non facilmente adattabile, anche nella tempistica, alle normative vigenti. Tale implementazione è stata valutata positivamente anche dagli uffici regionali preposti a fornire consulenza agli Enti dipendenti, nelle modalità di operare, ma anche nella quantità delle procedure che nel 2019 sono state complessivamente 128.

Anno	Procedure
2013	4
2014	81
2015	128
2016	47
2017	78
2018	150
2019	128

9. La riduzione dei costi di gestione di Ente Terre

In base alla legge istitutiva e alle direttive della Regione Toscana, le gestioni agricole, in particolare presso la Tenuta di Alberese, hanno dovuto confrontarsi con un profondo cambiamento di indirizzo che ha portato all'implementazione di tutte le procedure previste per gli Enti Pubblici non economici e alla necessità di sviluppare un programma di cessione di tutte le attività, anche agricole, che avessero un contenuto economico su mercati contendibili a favore di operatori privati. Il disegno finale, ormai completamente realizzato, prevede infatti che Ente Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese, diventi un soggetto che gestisce un patrimonio e svolge solo attività istituzionali connesse alla tutela della biodiversità, agli antichi mestieri e alla ricerca e sperimentazione in campo agricolo. Questa nuova impostazione, nell'ultimo triennio analizzato, ha portato ad un confronto continuo con le organizzazioni sindacali in quanto è apparso dal primo momento che una parte della consistente forza lavoro impiegata nelle aziende agricole potesse subire una contrazione. Infatti il costo del personale dipendente a cui si applica il Contratto dell'Agricoltura è passato da € 1.457.737,85 del 2013 a € 1.287.639 del 2018. Si deve anche evidenziare che la contrazione del costo del personale è stata in realtà anche più significativa in quanto ha interessato anche la società controllata AGRICOLA ALBERESE srl a cui erano state date in gestione da Terre Regionali Toscane tutte le attività con contenuto commerciale come:

- l'attività vitivinicola (oltre 50 ettari di vigneto nella zona del Morellino con attigua cantina ed una commercializzazione di vino in bottiglia di circa 100.000 pezzi, nonché vendite di vino sfuso atto a morellino);
- l'attività vivaistica (concessa in affitto dal 1 luglio 2015 ai Vivaio Vannucci di Pistoia);
- la bottega di Alberese (negoziato che vende i prodotti Alberese e del territorio locale per oltre 400.000 €/anno);
- l'agriturismo con diversi casali nel Parco della Maremma.

Il consistente calo del costo del personale, tuttavia, ha interessato quasi esclusivamente il personale avventizio, mentre tutti i pensionamenti del personale a tempo indeterminato (operai e impiegati) non sono stati reintegrati.

Progressivi e significativi inoltre sono stati i risultati del calo dei costi così come si può osservare dalla tabella sotto riportata:

CATEGORIA DI COSTO	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Acquisto beni per la produzione	537.907,53	265.556,79	242.767,99	223.831	621.086	179.716
Costi per utenze	93.772,78	76.830,87	72.280,51	73.307	93.363	84.354
Locazioni e canoni	268.045,43	180.814,69	48.893,51	46.606	49.504	55.953
Costi personale dipendente	1.457.737,85	1.306.396,31	1.226.012,79	1.183.180	1.279.734	1.287.639
Spese generali	145.889,87	143.339,41	138.880,99	131.226	130.302	123.729
Esercizio autovetture	44.910,66	42.279,99	21.663,03	23.412	17.868	17.168
Esercizio automezzi-macchine agricole	350.654,98	291.376,35	171.639,72	188.086	166.170	131.908
Ammortamenti	403.701,57	433.539,35	283.839,95	235.662	287.396	272.476

I periodi presi in esame si fermano al 31/12/2018, in quanto l'ultimo Bilancio Consuntivo approvato è appunto quello relativo all'annualità 2018.

Esaminando il prospetto di cui sopra si evidenzia un netto calo in quasi tutte le categorie dei costi presi in esame, derivante per la maggior parte, dall'esternalizzazione a soggetti terzi, di attività produttive, come oliveti, vigneti, cantina e punto vendita che fino al 2017 erano gestiti direttamente dall'ente Terre Regionali Toscane.

Nell'ultimo triennio è stato attuato un graduale rinnovo del parco macchine agricole che ha determinato un minore costo nella gestione diretta e nella manutenzione ordinaria dei mezzi stessi, ma un aumento delle quote di ammortamento annue.

Significativa è stata, nel corso del 2017, la liquidazione della Agricola Alberese srl, con il rientro nell'ente Terre Regionali di n. 2 operai agricoli a tempo indeterminato che ha comportato un aumento dei costi del personale, compensato in parte con un minor impiego di operai agricoli avventizi. Anche l'elevato importo relativo ai costi per l'acquisto dei beni per la produzione registrato nell'anno 2017 (€ 621.086) è legato alla liquidazione della società a responsabilità limitata controllata, in quanto riferito all'acquisto di tutte le scorte di cantina prodotte dall'Agricola Alberese srl, che, successivamente sono state cedute al nuovo concessionario determinando così un pari incremento dei ricavi a compensazione del costo.

I costi relativi alle "Locazioni e canoni" passano da circa 268.000 € del 2013 a circa 56.000 € nel 2018. Questa importante diminuzione è da imputare alla fine della Convenzione stipulata nell'anno 2000 con il Ministero della Finanze che concedeva all'ente la coltivazione dei terreni e l'utilizzo dei beni di proprietà dell'Ispettorato Logistico dell'Esercito siti in provincia di Grosseto, a fronte di un canone di concessione demaniale di circa 200.000 euro.

Da evidenziare anche la diminuzione dei costi ordinari legati all'esercizio delle autovetture legati alla dismissione dei veicoli più obsoleti ed all'attivazione di contratti di noleggio per n. 2 nuovi mezzi.

Firenze, 11 Febbraio 2020

IL DIRETTORE DELL'ENTE
Dott. Marco Locatelli